

RAGAZZI L'ideatore del blog "qualcunoconcuicorrere.org" si racconta

# «Leggere per superare l'analfabetismo emotivo»

Matteo Biagi, insegnante di lettere in una scuola media fiorentina, ha coinvolto i suoi alunni in un progetto destinato a promuovere la cultura tra i più giovani. Il docente ne parlerà il 22 settembre a Bellinzona, nell'ambito del Festival "Storie Controvento".

di ELENA SPOERL

Libri, film, musica arricchiscono la nostra vita e ci fanno crescere. Gli adolescenti leggono? Chi tanto e chi poco, ma forse più di quel che si potrebbe supporre. Nell'era digitale è però cambiato il modo di condividere le letture, oggi esteso oltre lo scambio interpersonale diretto.

Matteo Biagi, insegnante di lettere in una scuola media fiorentina, insieme ad un nutrito gruppo di alunni ed ex alunni nel 2012 ha inaugurato il blog [www.qualcunoconcuicorrere.org](http://www.qualcunoconcuicorrere.org). Il sito recensisce libri, film e musica. I redattori, coordinati dallo stesso Biagi, sono giovanissimi ma già collaborano con biblioteche, librerie, case editrici e festival per la promozione della lettura tra i coetanei.

ospite a "Mare di Libri", festival che si tiene annualmente a Rimini all'inizio dell'estate, Biagi, avvicinato dai membri del Festival Storie Controvento, ha acconsentito a venire in Ticino per incontrare ragazzi, docenti e il pubblico interessato. Biagi, che in Italia è considerato uno dei maggiori promotori della lettura giovanile, sarà a Bellinzona venerdì 22 settembre, per una serie di incontri nell'ambito del festival ticinese della letteratura per ragazzi, la cui 5a edizione si terrà dal 18 al 21 aprile 2018 ([www.storiecontrovento.ch](http://www.storiecontrovento.ch)). Lo abbiamo intervistato in anteprima.



Matteo Biagi.

**Il titolo dell'incontro, "Lettera a una professoressa", richiama il libro scritto 50 anni fa dalla scuola di Barbiana. Il suo insegnamento s'ispira all'esempio di don Milani?**

In realtà il titolo dell'incontro riprende un articolo scritto per "Libri Calzelunghe" insieme a Beniamino Sidoti. Abbiamo scelto di richiamarci a don Lorenzo Milani un po' per omaggiare la ricorrenza del cinquantenario, un po' perché quel libro ha senz'altro cambiato l'idea di scuola di molti. Detto questo, io ho una grandissima stima nei suoi confronti ma la mia riflessione sull'edu-

cazione alla lettura ha anche altri maestri, soprattutto anglosassoni.

**La promozione della lettura "dal basso" - dai ragazzi per i ragazzi - è più efficace?**

Non so se sia più efficace di quella promossa da adulti competenti, ma sicuramente lo è. I ragazzi hanno bisogno di ascoltare voci che ritengono autentiche, appassionate, non spinte dal desiderio di convincere forzatamente qualcuno. I ragazzi di *qualcunoconcuicorrere*, come quelli di "Mare di Libri", riescono, solo mostrandosi ai coetanei, a demolire i luoghi comuni sul "lettore forte": sono lettori, ma sono anche ascoltatori di musica, divoratori di serie tv e di film, sportivi. Insomma, sono la testimonianza che i lettori forti non sono alieni.

**Cosa l'ha sorpresa maggiormente nella loro partecipazione (in classe, al blog, in generale nel promuovere la lettura tra i coetanei)?**

In classe, sono rimasto stupito, inizialmente, dal vedere come un lavoro sistematico e strutturato porti risultati tangibili in poco tempo. Il numero dei libri letti aumenta nettamente già dopo poche settimane. Poi, ovviamente, solo una percentuale dei miei studenti diventa redattore del blog. I collaboratori di *qualcunoconcuicorrere* mi hanno meravigliato perché sono riusciti ad acquisire elementi di professionismo, riconosciuti loro da molti addetti ai lavori, senza perdere nulla della loro freschezza e spontaneità originaria.

**«Perché, come e cosa far leggere: ci darebbe, in tre frasi, altrettante risposte?»**

Difficilissimo rimanere brevi in una risposta come questa, ma ci provo. Perché far leggere? Per mille motivi, ma uno mi piace più degli altri: chi legge impara a nominare le proprie emozioni. L'analfabetismo emotivo dei nostri ragazzi è grave quanto quello funzionale. Come. Tre parole d'ordine: varietà, personalizzazione, condivisione. Cosa? Il



Con il digitale è cambiato il modo di condividere le letture. (Foto Archivio CdT)

bravo educatore alla lettura trova il percorso adeguato per ogni lettore, e lo fa più facilmente se conosce bene la letteratura contemporanea per ragazzi.

**Lavorate affinché i ragazzi rielaborino le esperienze di letture in "compiti di realtà". Cosa s'intende con questo termine?**

In pedagogia, il compito autentico è una normale attività della vita reale in cui si utilizzano tutte le capacità acquisite e la creatività per risolvere un problema vero. Gli alunni lavorano in gruppo, ricercano informazioni, le analizzano, le studiano, le valutano, risolvono problemi, utilizzano le conoscenze che possiedono e ne sviluppano di nuove e necessarie per svolgere il compito. Nell'educazione alla lettura esempi di compiti di realtà sono preparare le bibliografie per le classi inferiori, scrivere recensioni per il web e per testate reali, intervistare autori, presenziare e condurre eventi ai festival, ecc. Tutte attività che coinvolgono i redattori di *qualcunoconcuicorrere* e, in buona parte, i miei studenti.

## L'incontro di venerdì

Biblioteca cantonale di Bellinzona  
22 settembre 2017, ore 18.30

**"Lettera a una professoressa (e ad altri adulti di riferimento) - Formare lettori forti a scuola".**

Con Matteo Biagi

A partire dalla fortunata esperienza di *qualcunoconcuicorrere.org*, blog nato in una sua classe e in seguito affermatosi come riferimento nel panorama dell'informazione sulla letteratura per ragazzi, Biagi condividerà con i presenti riflessioni e spunti operativi sull'educazione alla lettura in ambito scolastico, cercando di rispondere ai tre quesiti fondamentali: perché, come, cosa far leggere. L'idea base della sua proposta didattica è legata a una pratica quotidiana della lettura a scuola e alla costruzione di un gruppo-classe di studenti che leggono, condividono le esperienze di lettura e le rielaborano in compiti di realtà (scrittura, partecipazione a iniziative e festival). Prima dell'incontro verrà offerto un aperitivo.

## INAUGURAZIONE Alla Biblioteca di Lugano Settecentine in mostra

La Biblioteca cantonale di Lugano, il 22 settembre alle ore 18 inaugura la mostra *Libri che attraversano il tempo. Le settecentine della Biblioteca cantonale di Lugano*, a cura di Flavio Catenazzi e Luca Saltini, consulenza scientifica di Gianmarco Gaspari. La biblioteca possiede un fondo cospicuo di libri antichi, provenienti soprattutto dalle soppressioni conventuali avvenute nel nostro Cantone verso la metà dell'Ottocento. Numerosissimi

me le settecentine, che documentano gli interessi dei vari Ordini per argomenti non sempre strettamente connessi con quello religioso. L'esposizione propone una scelta di volumi preziosi, edizioni uniche, spesso illustrate, distribuiti in percorsi tematici: la letteratura italiana, il teatro, le raccolte enciclopediche, la scienza. Interverranno, con il moderatore Luca Saltini, Carlo Capra e Gianmarco Gaspari. Aperta fino al 18 novembre.

## LIBRI Torna Muratori La grande forza dei piccoli

di STELLA N'DJOKU

«Papà, stanotte sai cos'ho sognato?». Con questa semplice domanda veniamo trasportati nel regno di Chissàdove, un mondo in cui albergano pace e serenità, grazie a Re Papà, «che regna con giustizia», e Regina Mamma, che cuce e «dà consigli sull'arredamento a tutte le dame del Regno». E, come nelle migliori favole, conosciamo anche gli amati figli del re, il più grande e il più piccolo, che si divertono a fare gli scherzi ai bottegai e agli artigiani, strappando sorrisi agli abitanti del regno...

In questa magica atmosfera nasce il terzo libro di Francesco Muratori, *Buonanotte draghetti*, edito da Fontana edizioni, che torna a regalare emozioni ai suoi piccoli e grandi lettori dopo il successo de *Il melo di città e Ricciospino - Il riccio di mare che voleva essere un porcospino*.

Questa volta, l'autore ci regala una storia che è una favola nella favola: abbiamo una cornice in cui incontriamo un papà alle prese con un figlio che, durante i preparativi del mattino, - vasino incluso! - gli racconta con grande trasporto le avventure vissute nei sogni avuti durante la notte. E qui entriamo nella storia nella storia: il sogno dei due



figli, che ci accompagnano nel Regno di Chissàdove, un luogo incantato in cui si possono incontrare, passeggiando nel bosco, i personaggi delle nostre storie preferite. Poi arriva la notte anche nel Regno, con le favole della Regina Mamma e il bacio della buonanotte; eppure qualcuno

non riesce a dormire a causa di certi lamenti provenienti da una caverna buia nel bosco. I soldati del regno tornano impauriti: solo i figli di Re Papà, il più grande e il più piccolo, riusciranno a vedere chi si lamenta in quel modo e basterà un abbraccio a sconfiggere le proprie paure e a suggellare una piccola, grande amicizia...

Quindi, davvero ci pensano i grandi a risolvere i problemi? Loro che non fanno domande e non si perdono in lungaggini inutili? O forse quando si parla di sogni, draghi e cavalieri, i bambini hanno qualcosa da dirci? Ancora una volta, Muratori, che anche in questo caso si è affidato alle belle illustrazioni di Simona Meisser, ci regala una bellissima storia in cui si parla d'amore: quello per la famiglia, da cui trae l'ispirazione, quello per la conoscenza - la curiosità così pura dei più piccoli - l'amore per l'imprevisto, quello dei piccoli, quello della Regina Mamma, quello che c'è nei racconti... La presentazione del libro si terrà oggi, sabato 16 settembre, alle 16.30 alla libreria Voltapagina di Lugano.

## dimmi un libro

### VITE VERE AI BORDI DEL DESERTO

Riprendo, dopo i "segnalibri" estivi, la rubrica "Dimmi un libro". E lo faccio sulla scia di una rilettura fatta ad agosto in un lungo viaggio in treno dentro il mutevole paesaggio svizzero. Avevo ripescato fra i tascabili, dovendo partire in fretta, l'edizione di un breve, compatto romanzo di Amos Oz: *Non dire notte* (Feltrinelli), uscito ventidue anni fa e tradotto in italiano nel 2010. Bello.

Amos Oz è, con David Grossman e Abraham Yehoshua, il maggior scrittore israeliano vivente, anche se altri, più giovani, incalzano felicemente: non mi stancherò di ripetere quanto sia feconda e stupefacente la vena narrativa di autori dentro un Paese, Israele, che ha lo stesso, esatto numero di abitanti della Svizzera (8 milioni) e occupa la scena della letteratura contemporanea mondiale con una forza eccezionale. Cause e anche casualità, circostanze culturali e storiche sarebbero una volta da indagare bene.

Ma riecoci a questo romanzo che è prodigioso soprattutto per tutta l'atmosfera di minuto, perfetto realismo che lo regge: luoghi, persone, fatti, dettagli. Siamo ai bordi del deserto del Negev, nella parte meridionale di Israele, in una cittadina nuova che è come un avamposto di giudiziaria civiltà ebraica prima delle rocce e sabbie sterminate e vuote. È una agglomerazione urbanistica disegnata con grandi viali e pochi alberi stentati, frustati spesso da vento e tempeste di sabbia. A sera si accendono file di lampioni giallo arancione, ci sono grandi caseggiati bianchi con balconi, luci al neon, serate afose e polverose, notti calde sotto la luna oltre le dune, una vita da microcosmo di provincia sola. Chi conosce quelle cittadine israeliane chiare e nuove (niente a che fare con Gerusalemme e gli antichi strati millenari di storia) ritrova un'atmosfera geometrica, pensata, un po' malinconica. In quel bordo

di vita al confine della non-vita si muove il rapporto interno e verso l'esterno di una coppia. Theo è sulla sessantina e forse oltre, saggio e corpulento, una lunga vita e qualche ferita esistenziale alle spalle; con lui vive Noa, molto più giovane, insegnante di letteratura al liceo locale. Anche lei viene da storie sue. Stanno insieme da qualche anno, gettati lì nella cittadina dal loro desiderio di cercare un bandolo di vita quieta e vera. Fra loro ci sono trame di profondo affetto e di autonomia, lui ha una sua estenuata calma silenziosa (insonne, passa notti intere sul balcone a respirare nel buio il vento caldo), lei proclama brandelli di una sua



indomita indipendenza, ha voglia di fare cose. Naturalmente accadono fatti, intorno a loro: e non li dirò (detesto le recensioni che raccontano gli avvenimenti). Si innestano piccole storie, talvolta dolorose, talaltra comiche, o tenere. C'è anche un progetto da mettere in piedi, ci sono complicazioni burocratiche, incomprensioni sociali, con una tipologia di personaggi primari e secondari raccontati benissimo. Ma a tremare dentro tutto il romanzo è il filo del rapporto fra Theo e Noa, così fragile e forte al tempo stesso. Loro due si conobbero lontano, in America del Sud, e quando crebbe fra loro

l'impeto affettivo dopo la simbiosi intellettuale, lui le disse: «Ora che forse sta accadendo tra di noi l'amore, mi aiuti a cercare di non distruggere ma di salvare la nostra amicizia?». Si tratta, come si vede, di una acutissima intuizione sui misteri dell'amore, che se preso da solo - il cuore senza la testa - può deragliare in sentimentalismo mentre invece, abbracciando l'interrezza delle persone, si fa più saldo e alto. Infine cosa cercano Theo e Noa? Una mite pace tra loro, una bella, affettuosa, non clamorosa comunione. E di fuori, intanto, c'è il respiro vastissimo ed enigmatico del deserto: una realtà sperduta, sabbiosa; una metafora.

(Questo e altro su [www.circolodeilibri.ch](http://www.circolodeilibri.ch)).

Amos Oz  
Non dire notte  
Feltrinelli



**Theo e Noa sono i protagonisti di un libro capace di esplorare l'animo umano e di raccontare la realtà quotidiana di una comunità che cerca di condurre una vita normale come qualunque altra cittadina del mondo.**